

**Professionisti/1.** Il Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione del Tar Lazio - Gli enti, ma anche il Coni e le Authority, sono nell'elenco Istat delle «Pa»

# Le casse di previdenza sono pubbliche

L'effetto immediato è l'applicazione delle regole sui risparmi (10% nel 2013) della spending review

## IL PARADOSSO

### A rischio il futuro pensionistico degli iscritti

di Maria Carla De Cesari

La sentenza del Consiglio di Stato sull'inclusione delle Casse di previdenza dei professionisti nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni produce effetti paradossali.

Il ragionamento del Consiglio di Stato può essere così sintetizzato: le Casse hanno un'organizzazione privata ma questo non incide sulla loro natura di enti pubblici. Peculiarità sono l'obbligatorietà della contribuzione, un finanziamento pubblico indiretto, e il controllo da parte di ministri e Corte dei conti.

Il problema non sarebbe tanto la qualificazione delle Casse come parte delle amministrazioni pubbliche, ma in questi termini l'assimilazione genera un corto circuito. Si parla di controllo pubblico, per esempio, mentre sulle Casse si esercita vigilanza (lo stato non ha voce nei consigli di amministrazione). Soprattutto

Matteo Prioschi

Le Casse di previdenza dei professionisti restano nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato dello Stato. Così ha deciso la sesta sezione del Consiglio di Stato con la sentenza 6014 depositata mercoledì, che ha ribaltato le decisioni del Tar del Lazio confermando la legittimità dell'inserimento nell'elenco anche della società Coni Servizi e le Autorità amministrative indipendenti.

Secondo il Consiglio di Stato, la privatizzazione degli enti avvenuta nel 1994 «ha lasciato immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza svolta» dalle casse «che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo». I giudici arrivano a tale conclusione osservando che gli enti previdenziali mantengono l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione; la natura di pubblico servizio, il potere di ingerenza e di vigilanza ministeriale, nonché il controllo della Corte dei conti. Inoltre «il finanziamento connesso con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, insieme alla obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione» previsti dal Dlgs 509/1994 «valgono a configurare un si-

stema di finanziamento pubblico, sia pure indiretto e mediato attraverso risorse comunque distolte dal cumulo di quelle destinate a fini generali».

In altre parole le casse si autofinanziano ma solo perché per legge è stato deciso che alcune categorie di lavoratori versino a loro i contributi invece che al sistema generale. L'inserimento nell'elenco Istat, contenente i soggetti chiamati a concorrere alla manovra di bilancio e a eventuali ulteriori provvedimenti di

135/2012). Entro il 30 settembre scorso le casse avrebbero dovuto versare i risparmi derivanti dalla contrazione del 5% dei consumi intermedi. Un obbligo contestato dagli enti, tanto che circa la metà aveva deciso di non ottemperare, mentre le altre avevano versato con riserva, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato e forti delle precedenti decisioni del Tar Lazio che avevano accolto le loro richieste di essere escluse dall'elenco. L'onere, secondo alcune stime, per le venti casse riunite nell'Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) dovrebbe ammontare complessivamente a circa 6 milioni di euro per l'anno in corso, ma è destinato ad aumentare dal 2013 quando la percentuale di risparmi da garantire salirà al 10 per cento.

Per quanto riguarda Coni Servizi, invece, secondo il Consiglio di Stato l'iscrizione nell'elenco Istat è giustificato dal forte controllo sulla società da parte di organi dello Stato, mentre l'autonomia finanziaria delle Authority in realtà si basa su contributi obbligatori che solo per semplificazione vengono loro versati per legge, ma potrebbero anche essere destinati ai ministri.

## APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo della sentenza  
[www.ilssole24ore.com/norme/documenti](http://www.ilssole24ore.com/norme/documenti)

## LA MOTIVAZIONE

Per i giudici la privatizzazione è un elemento organizzativo ma permane la funzione «collettiva»

contenimento della spesa, è dunque giustificato dal fatto che sussistono controllo e finanziamento pubblico, che poi sono gli indicatori della natura pubblica delle casse. Di conseguenza i giudici di Palazzo Spada hanno accolto i ricorsi presentati dall'Istat e dal ministero dell'Economia contro l'Adepp, l'Associazione degli enti previdenziali privati che riunisce venti casse.

La prima conseguenza pratica è connessa all'obbligo di contribuzione previsto in estate dalla spending review (legge

## La vicenda



Palazzo Spada. La sede del Consiglio di Stato

**01 | IL QUADRO NORMATIVO**  
Le casse di previdenza dei liberi professionisti sono state privatizzate con il decreto legislativo 509/94 e quello di attuazione 103/96

**02 | GLI ENTI**  
Nel 1996 è stata fondata l'Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp) che oggi conta venti casse per un totale di circa 1,3 milioni di professionisti iscritti

**03 | L'ELENCO**  
Nonostante la loro natura giuridica, gli enti di previdenza privati sono stati inseriti nell'elenco Istat dei soggetti chiamati a contribuire alle manovre di bilancio e ai provvedimenti di contenimento

della spesa pubblica

**04 | IL RICORSO**  
Contro l'inserimento nell'elenco Istat le casse di previdenza riunite nell'Adepp hanno presentato due ricorsi al Tar del Lazio che ha dato loro ragione. Tuttavia l'effetto di tale sentenza è stato sospeso in attesa della decisione del Consiglio di Stato a cui hanno fatto ricorso l'Istat e il ministero dell'Economia

**05 | PROSSIMO PASSO**  
L'Adepp ora ha intenzione di portare la questione di fronte alla Corte costituzionale. Inoltre si sta valutando il percorso tecnico per chiedere anche il giudizio della Corte di giustizia europea

## INTERVISTA

Andrea Camporese

### «Pronti a interpellare Consulta e Corte Ue»

«Andremo in Corte costituzionale a sostenere i nostri diritti sanciti dalle leggi di privatizzazione e percorreremo anche la via della Corte di giustizia europea». Le parole di Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, non lasciano dubbi sul fatto che le Casse hanno intenzione di non mollare la presa, nonostante abbiano perso una battaglia.

Quale il suo giudizio sulla sentenza?

È contraddittoria, ci trova in totale dissenso.

Il ricorso alla Corte costituzionale avrà nuovi elementi sostegno delle vostre posizioni?

Il ricorso alla Corte costituzionale è motivato dal fatto che non si tratta solo di discutere dell'inserimento nell'elenco Istat, si tratta di chiarire il perimetro della nostra autonomia definito dalla